Sociologia

I problemi dello sviluppo demografico in un recente convegno a Belgrado

Natalità e industria nei paesi socialisti

Perchè il ritmo delle nascite decresce in un'economia industrializzata? - L'accumulazione negli USA e le eccedenze di popolazione in Europa - Il ruolo dell'incremento della natalità nelle società pianificate - Il controllo delle nascite: una lezione di democrazia e di rispetto della persona umana

Molti paesi socialisti cercano di incrementare la denatalità con provvedimenti che nel movimento operaio dei paesi capitalisti suscitano qualche perplessità. Nella Unione Sovietica per esempio le madri più prolifiche vengono premiate e onorate e il congresso degli assegni familiari spinge a mettere in circolazione soprattutto per il fatto che gli assegni vengono dati anche se il bambino non va a scuola, e cessano — o diminuiscono sensibilmente — quando e se lascia la scuola dell'obbligo. In Ungheria si è commentato da alcuni anni a concedere alle famiglie un «assegno al lavoro» equivalente a metà del salario minimo, per i primi tre anni di vita di ciascun bambino (l'assegno si raddoppia se nel frattempo nascono altri bambini) e questo provvedimento ha avuto l'effetto di mettere la tendenza alla diminuzione della natalità come e stato comunque in recente a un seminario di studi sul *planning* demografico tenutosi a Belgrado.

Ma perché esiste questa preoccupazione demografica? Soprattutto in Italia essa può risultare qualche sospetto di eccedere delle campagne demografiche del regime fascista e vi è bisogno alcune delle caratteristiche della società socialista europea per mettere in evidenza le ragioni di questa loro politica.

Infatti i paesi socialisti europei all'infuori della Cecoslovacchia sono caratterizzati da una notevole scarsità di popolazione, con la punta estrema dell'Urss che (nell'insieme del suo territorio europeo e asiatico) giunge a 9 persone per Km quadrato (erano meno di 7 al momento della Rivoluzione d'Ottobre). I paesi dell'occidente europeo che furono la culla del capitalismo videro nascere l'industrializzazione capitalista solo dopo che erano giunti a una notevole densità di popolazione e in seguito alla industrializzazione videro lentamente diminuire il ritmo di incremento demografico. Gli Stati Uniti nei quali lo sviluppo del capitalismo e del l'industrializzazione iniziò a paese deserto attirarono sul loro territorio l'eccedenza demografica europea. L'Unione sovietica e i paesi socialisti dell'Europa orientale si trovano in una situazione profondamente diversa: al pari degli Stati Uniti, e a differenza dell'Europa occidentale, hanno mirato lo sviluppo economico e industriale a un livello minimo di densità demografica ma gli Stati Uniti, mescolarono il loro sviluppo dissanguando il continente africano con la cattura di schiavi, e inoltre comprando — col miraggio della ricchezza — la forza lavoro europea a un prezzo inferiore al suo valore (infatti il valore della forza lavoro è comprensivo delle esigenze meno al mantenimento del bambino, e dei vecchi, e da gran parte di questi costi il capitale americano si esonerò). L'Unione Sovietica e i paesi dell'Europa orientale hanno invece promosso il processo di accumulazione, necessario allo sviluppo industriale in una situazione di spopolamento simile a quella degli Stati Uniti ma senza l'affluenza di mano d'opera che gli Stati Uniti si procurarono con lo schiavismo e con lo sfruttamento. Si tratta dunque di una situazione completamente diversa da quella di qualsiasi altro paese che sia giunto a un certo livello di industrializzazione.

Ma l'industrializzazione può essendo nata in maniera completamente diversa che nei paesi capitalisti comincia ad avere sull'andamento demografico effetti analoghi anche nei paesi socialisti infatti, secondo quanto è stato messo in luce nel seminario organizzato dalla Conferenza per le attività sociali delle donne jugoslave all'industrializzazione si accompagna un evidente rallentamento demografico. Quale sia la ragione per cui la natalità decresce quando un'economia si industrializza non è ancora ben chiaro, e a questo riguardo si fanno molte ipotesi diverse. C'è chi interpreta il fenomeno in chiave «consumista» e il miglioramento del tenore di vita provocherebbe il desiderio di un tenore di vita ancora più agiato e la compressione delle nascite sarebbe quindi il risultato di una aspirazione del benessere promossa dal benessere stesso.

Altri ritengono che sia l'inurbamento che va di pari passo con l'industrializzazione, il responsabile della diminuzione del tasso di natalità e questa tesi è sostenuta, per esempio, da quei sociologi che più inclinano a interpretare i comportamenti umani sulla scorta dei comportamenti delle specie animali; infatti sembra che in molti mammiferi la densità di popolazione metta in moto meccanismi compensatori come la sterilità o l'aborto spontaneo. Sta di fatto che nei paesi capitalisti si è avuta una successione storica di incremento progressivo del tasso di natalità, industrializzazione, decremento del tasso di natalità; e che nei paesi socialisti dell'oriente europeo e nell'Unione Sovietica è venuto a mancare il primo di questi elementi: l'industrializzazione ha avuto inizio senza che fosse stato raggiunto un alto livello di densità demografica, ma ha avuto per conseguenza — proprio come nei paesi capitalisti — il decremento del tasso di natalità. Potrebbe risultarne quindi così si teme la cristallizzazione della situazione di spopolamento dell'oriente europeo. Il che a lungo andare nuocerebbe ogni esistenza umana produce più di quanto consuma potrebbe provocare conseguenze sfavorevoli per il mondo socialista.

Naturalmente tutto questo crea problemi, anche teorici, di un certo rilievo. Come mai — per esempio — l'industrializzazione sarebbe un elemento antidemografico (anche nella società capitalista dunque) pur essendo possibile che il rapporto di produzione abbia carattere capitalistico non esercita influenza su questo aspetto del fenomeno? È chiaro che per rispondere a questo interrogativo occorrerebbe analizzare il fenomeno dell'industrializzazione in tutte le sue componenti e di classificarne le cause a dazione quale sia l'efficienza che esercita sull'andamento della natalità e il modo in cui si presenta nella società capitalistica e in quella socialista. Il tema merita uno sviluppo ulteriore e delle sperimentazioni sociali e delle possibilità di studio e di confronto.

Ma al di sotto della questione sociologica si nasconde un problema di ordine politico. Si è detto e non molte volte la tesi che la natalità diffusa così che gli studi sociologici mostrano nei paesi socialisti sono oggi a un livello ancora troppo elevato e rendono difficile il mondo capitalista, si sono sviluppate sul terreno del capitalismo e della cultura accademica e al servizio delle classi esigenze del tempo. È perciò un seminario come quello di Belgrado mette in luce — ma proprio qui, e la sua maggiore utilità — idee e impressioni talvolta carenze e confusioni, per poter risolvere problemi, tale soluzione.

Mette anche in luce però una profonda carenza di democrazia, e di rispetto della persona umana che tutti i paesi socialisti e sulla quale forse non si riflette abbastanza. Si tratta di società pianificate, alle quali premono un incremento demografico (oppure garantiscono la libertà individuale e in questa decisiva sfera del vivere, con garanzie effettive che non hanno riscontro in alcuna società capitalista e di democrazia borghese. Infatti, mentre da una parte esistono misure concrete tendenti a sollecitare un maggior numero di nascite, dall'altra esiste non soltanto la liberalizzazione delle misure anticoncezionali, ma tutto un insieme di provvedimenti intesi a mettere tutte le donne, di qualunque età e di qualunque livello culturale viventi in città o nelle più lontane campagne, in grado di conoscere le tecniche anticoncezionali moderne e di farne uso.

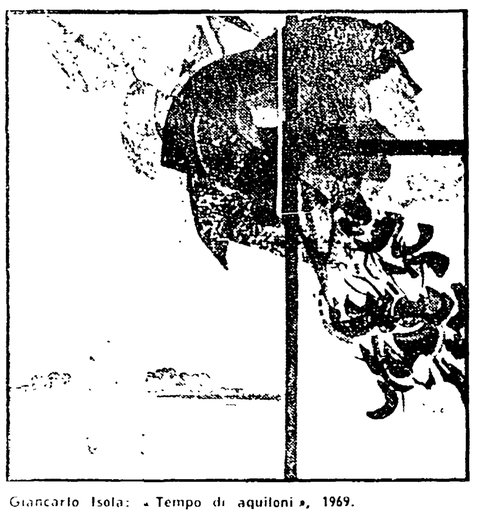
Nella società socialista esiste un interesse collettivo nel limitare il tasso di natalità, ma questo interesse collettivo non limita in alcun modo e sopraffazione sollecitata una maternità vissuta come obbligatoria per la donna ma mette a disposizione di tutte le donne i moderni mezzi di controllo delle nascite. È un'altra lezione di democrazia vera e di profonda umanità come dal l'atteggiamento della società socialista nei confronti dell'aborto un atteggiamento assolutamente nuovo e originale, che si contrappone tanto al divieto perentorio che a tale interruzione pone il mondo capitalistico quanto al lassismo indifferente di altri paesi socialisti.

Nei confronti dell'aborto la società socialista non è né repressiva né indifferente: non è repressiva e anche lo legalizza e ne mette a disposizione servizi sanitari e di posizione della donna che decide di interromperne la gravidanza. Ma non è neppure indifferente: mette cioè di fronte le donne alle conseguenze morali e sociali di questa decisione. Si sente — ed è qui la novità di qualcosa mezzo fuorione di mezzo, perché è qui la novità — una società che cerca di dissuadere l'individuo dalla interruzione che contrasta con l'interesse collettivo ed umanitario, ma pur cercando di dissuaderlo non lo incrimina e non lo perseguita, non gli contrappone divieti, anzi lo aiuta. Che un comportamento umano giudicato criminoso nella nostra cultura possa essere efficacemente combattuto senza fare ricorso a divieti o punizioni è una scoperta profondamente nuova e democratica delle società socialiste e fa vivento contrasto con alte manifestazioni, non democratiche ma repressive di quelle stesse società.

Laura Conti

Mostre

Paesi mediterranei di Giancarlo Isola



Giancarlo Isola: «Tempo di aquiloni», 1969.

[illegible] pittore Giancarlo Isola [illegible] a Roma [illegible] Zavattini piccolo gruppo di [illegible] recenti sono paesi mediterranei, grandi finestre spalancate sulla luce inesauribile [illegible] mare quieto, giochi di [illegible] sul mare, capricci di [illegible] costruita dalla natura [illegible] della luce, delle nuvole e delle acque. Presentando [illegible] pittore livornese [illegible] attualmente vive e lavora a [illegible] Raffaele De Grada in [illegible] sua qualità pittorica [illegible] nella capacità di [illegible] l'emozione diretta [illegible] a un bisogno [illegible] una «vocazione mediterranea». E non c'è dubbio [illegible] Isola sia un pittore molto sensibile e buon costruttore.

[illegible] nella ricerca di una [illegible] abbastanza e al [illegible] in maniera molto [illegible] che Isola rende [illegible] secondo e pensato di trovare [illegible] propria vita una [illegible] di pari interessi e di [illegible].

La tipologia del pittore [illegible] specchio con la natura [illegible] dimmagine [illegible] da Isola e, nei quadri più vecchi qui esposti, lo schema della finestra, dell'interno [illegible] caro anche ad altri pittori come Cremonini, Ferroni, Tuporini, Martinelli, Banchieri, Guccione. La finestra è come la soglia della sensibilità dell'occhio e le cose vi affluiscono e trovano osmosi con i ricordi e le visioni in un gioco pittorico assai sottile di trasparenze. Nei quadri più recenti lo schema figurativo della finestra si è dissolto e lo spazio del quadro è tutto aperto al libero fluttuare delle forme soffuse nella luce. La materia dei colori arriba e bene usata da Isola la per rendere allo stesso tempo solidità e trasparenza delle cose, il gusto della materia però, in qualche quadro non solo dissolve lo schema della finestra ma l'immagine stessa. Prevale così un momento sperimentale del colore che non si sostanzia d'oggetti e non si strutturi in immagine.

Dario Micacchi

Notizie

SOTTO UN UNICO TETTO questo è il titolo della notizia apparsa nella «Komsomolskaja Pravda», nella quale si afferma che gli architetti di Leningrado hanno presentato agli abitanti di Tjumen, città della Siberia occidentale, i progetti di nuove borgate destinate alle estreme regioni settentrionali. Ha meritato l'approvazione unanime il progetto dell'Istituto per l'edilizia civile nel Nord, che ha presentato il piano della borgata Palui, che dovrebbe sorgere lungo il percorso del gigantesco gasdotto Tjumen-Centro. Questa pittoresca composizione si stende sotto un unico tetto. Le case d'abitazione sorgono intorno al centro, servito da sottopassaggi pedonali. Ai primi piani vi sono locali pieni di verde per i bambini e per il riposo degli adulti, una sala sportiva, una piscina, enti culturali, servizi sociali, magazzini, mense. Al centro vi è un giardino coperto. Gli appartamenti sono spaziosi. Tra breve borgate di questo tipo, informa l'agenzia «Novosti», sorgeranno in tutto il territorio settentrionale di Tjumen.

Sindacato

«L'ora dell'unità»: gli scritti e i discorsi del sindacalista scomparso

Il «riformismo» di Fernando Santi

Lavorò con tenacia e passione alla costruzione di una grande CGIL e alla tessitura della trama unitaria che oggi sostiene l'iniziativa del movimento sindacale

Gli scritti e i discorsi di Fernando Santi raccolti e presentati in questo volume (*L'ora dell'unità* La Nuova Italia, lire 2000) da Idomeneo Barbadoro con prefazione di Vittorio Foa, sono la testimonianza viva e prorompente della vita e della lotta di un grande militante proletario. Un militante autentico, come si è detto tante volte, nato e cresciuto a stretto contatto con quel «riformismo paziente» che era, in sostanza, un modo di essere rivoluzionari, il quale volle e seppe fare dell'opera di classe non un feticcio ma uno strumento politico essenziale e insostituibile nella pratica quotidiana, nelle battaglie parziali d'ogni giorno, nell'azione del sindacato, in quella dei partiti operai.

In questo senso certamente non si può dire di Santi come osservava Foa che «era un riformista, ma era pero unitario». Il «riformismo» dell'uomo politico recentemente scomparso e del dirigente sindacale che lavorò con tenacia e con passione alla costruzione di una grande CGIL e alla tessitura difficile della grande trama unitaria che oggi sostiene l'iniziativa del movimento sindacale italiano, quel «riformismo» fatto di azione «che non accettava di svalare gli obiettivi di trasformazione socialista dalla conquista graduale di nuovi rapporti sociali e

di una lotta ininterrotta e tenace e ci ha goduto di proclamare diverso dal senso che comunemente e generalmente viene dato a questa espressione. Fernando Santi era in definitiva, un riformista che voleva le riforme.

La socialdemocrazia che pure esercitava su di lui una forte attrazione era per Santi una vera e propria bestia nera. Egli la considerava «gradualismo rivoluzionario», come ebbe a dire in una sua lettera dell'agosto 1953 nel senso che concepiva la lotta politica non come collaborazione o comunque subordinazione della classe al «sistema» ma «come conquista ininterrotta da parte dei lavoratori di nuove posizioni di potere nella produzione e nella società come trasformazione della società stessa per tappe successive».

Questo profilo degli scritti e dei discorsi che il volume curato da Barbadoro raccoglie, salta fuori con nitidezza. La sua ricerca continua, ansiosa diremmo, dell'unità sindacale si colloca in questa prospettiva storica. Fernando Santi è riuscito a pensare e ad agire in termini unitari anche quando la scissione sindacale sembrava aver tracciato un solco incolmabile nel corpo della classe lavoratrice. Nell'agosto del 1968, all'indomani del distacco della CGIL della corrente democristiana, pur prendendo atto che al momento il discorso sull'unità sindacale nella Confederazione doveva ritenersi concluso, affermava con forza che lo spirito unitario dei lavoratori era ed «così radicato che non possiamo escludere che domani, verificandosi una nuova situazione, non si possa rivedere la situazione stessa e ritrovare anche la possibilità di un accordo».

Oggi quella strada è aperta. Santi è riuscito a vedere il nuovo traguardo unitario, cui ha dedicato ogni sua energia. Non intendiamo dire che fu un profeta, ma che fu indubbiamente un artefice dell'unità che avanza con le lotte e, nelle lotte, con le nuove conquiste dei lavoratori.

Sirio Sebastianelli

Comics

Una prima enciclopedia di seicento voci

Il fumetto dall'A alla Z

Quando un'opera si presenta con l'obiettivo di tradurre qualcosa «per la prima volta» e pressoché inevitabile l'accumularsi di giudizi positivi e negativi: i primi volti a sottolineare coraggio e fatica degli autori, i secondi tesi a sottolineare le lacune e le disinvolture critiche che accompagnano prematuramente il lavoro di valutazione. Un'opera di tutto seminati, può essere riassunto in un giudizio di «ritardo», che presuppone — da parte di chi esercita il prodotto — la necessità di una interpretazione critica e di una integrazione di dati mancanti. In definitiva e proprio dalla quantità e qualità di questo lavoro supplementare che può nascere il giudizio sulla validità dello strumento.

Questo criterio va applicato alla prima enciclopedia del fumetto, edita con il sintetico titolo A Z (*comics* dell'Archivio Internazionale della Stampa a Fumetti (che del caso si identifica tuttavia con il critico Claudio Bertieri). Detto che l'iniziativa è positiva per la sua primogenitura, aggiunto che questa raccolta enciclopedica nel suo sovrapporsi offrirà innumerabili vantaggi di rapide consultazioni a lettori e nuovi studiosi del genere fornendo così un contributo al lavoro di gli studi di questo settore delle comunicazioni di massa (e in questa direzione sembra muoversi l'annessa *bibliografia generale italiana*), sarà subito necessario — anche per venire incontro alla richiesta degli stessi autori — rilevarne i limiti e i difetti di fondo.

Il primo, e più pericoloso, è che l'A Z *comics* sembra oscillare tra una catalogazione per *fans* (e usiamo questa brutta parola ripetendola dall'introduzione di Bertieri) ed una enciclopedia critica. Lo sbandamento è dovuto, innanzitutto, alla classificazione per personaggi anzi che per autori (anche se il *comic* con la molteplicità di disegnatori per uno stesso *character*, sembra naturalmente favorire questa soluzione). Così facendo, infatti, si è spesso smarrita quell'analisi storico-critica di alcuni uomini che hanno avuto un ruolo fondamentale nella storia del *comic* per i quali infatti, maggiordo il «richiamo» non esiste mai una interpretazione organica ed appena soddisfacente. E si è favorita, oltretutto la tendenza — troppo appunto di certi fans — a ragionare per personaggi astratti, al di fuori del contesto storico-culturale nel quale sono nati e si sono evoluti. Le singole voci — che oltretutto rivelano inoltre ad una rapida lettura la mancanza di una ispirazione culturale unitaria — scivolano così sovente in una sorta di manuale psicologica degli eroi, proponendo spesso ai dilettanti (e ignorando quelli più documentati) ultimamente ultimo caso Dick Tracy e i Peanuts).

In pratica, al consultarsi delle schede voci, l'A Z *comics* ci ha dato la sensazione di trovarsi di fronte a un catalogo per *fans* (e usiamo questa brutta parola ripetendola dall'introduzione di Bertieri) ed una enciclopedia critica. Lo sbandamento è dovuto, innanzitutto, alla classificazione per personaggi anzi che per autori (anche se il *comic* con la molteplicità di disegnatori per uno stesso *character*, sembra naturalmente favorire questa soluzione). Così facendo, infatti, si è spesso smarrita quell'analisi storico-critica di alcuni uomini che hanno avuto un ruolo fondamentale nella storia del *comic* per i quali infatti, maggiordo il «richiamo» non esiste mai una interpretazione organica ed appena soddisfacente. E si è favorita, oltretutto la tendenza — troppo appunto di certi fans — a ragionare per personaggi astratti, al di fuori del contesto storico-culturale nel quale sono nati e si sono evoluti. Le singole voci — che oltretutto rivelano inoltre ad una rapida lettura la mancanza di una ispirazione culturale unitaria — scivolano così sovente in

g. c. f.

Schede

La sottrazione dell'uomo

Una storia di progressive sottrazioni: limiti, scelte, rinunce che lasciano solo il vivere e la speranza e tre coscienze: questa è la sostanza dell'opera di Alfonso Pozzi, già ben noto come critico militante, autore (1969) della *Sottrazione* (La nuova Italia editrice, pagg. 70, lire 4[illegible]).

Il racconto, o, ispirazione forse autobiografica, rinuncia per certi versi alla ricerca esperienza di liberazione, sbocco, scioglimento di una serie di tratti, e drammi personali. E lo fa con una compatta impostazione saggistica, riflessiva, «critica», che solo a tratti cede a tentazioni del dialogo, del lepsico, della situazione più esplicitamente «narrativa».

Nella sottrazione viene messa a fuoco con acuta intuizione [illegible] che [illegible] sono [illegible] e [illegible] che [illegible] nanno [illegible] senza [illegible] fornire [illegible] di [illegible] Si che il problema non [illegible] ravvisa [illegible] e profondo potenziale [illegible] che investono una condizione più generale.

Il protagonista che racconta in prima persona (un studi, un terrorista, un lavoro [illegible], un amore [illegible]) ha interessi politici, capisce la pochezza del suo problema individuale di fronte a drammi del mondo: marxista, non può accettare se stesso, e dichiara: «Non può essere accettata questa mia esasperata tensione che non mi fa vivere una realtà normalizzata e che non mi permette di sentirmi d'accordo con [illegible] di [illegible] e [illegible] di [illegible] il [illegible] mondo [illegible]».

Da [illegible] esterno [illegible] la corruzione e lo [illegible] l'incertezza di [illegible] trasformazione. L'idea dell'[illegible] nasce da questa consapevole impotenza ad accettarsi in un lato, e a rompere il muro del laboratorio dall'altro. Ma [illegible] sentira impotente, ancora una volta, a compiere l'estrema scelta. Il contrasto, che ha il senso al libro rimane: contrasto, come ha osservato Barberi Squarotti nella prefazione, «fra la resistenza negativa dell'atto e l'ipotesi del futuro, fra il senso del morire e l'opposizione della società e della natura».

g. c. f.

Le cooperative chiedono severi controlli su farmaci e alimenti

Il movimento cooperativo ha preso posizione sullo scottante problema delle sostanze chimiche presenti negli alimenti e nei medicinali in difesa della salute del consumatore.

In un documento approvato dal comitato direttivo dell'Associazione nazionale cooperative di consumo, si ribadisce la funzione delle cooperative per la difesa del consumatore.

Di fronte alle nuove allarmanti notizie (pericolosità del ciclamato e del clorammeto monosodico) il documento pone preoccupazione per il fatto che anche in Italia i ciclamati sono presenti in numerose specialità medicinali come nella Valeriana Coadunata nella prevenzione e terapia del raffreddore, nonché nei prodotti dietetici per gli adulti e per l'infanzia, il glucosio con medicamenti per l'infanzia e nei latti da brodo. Il DDT è impiegato come antiparassitario di uso domestico che [illegible].

Le cooperative chiedono che siano [illegible] ed [illegible] competenti «immediati provvedimenti per la tutela della salute dei consumatori italiani e in particolare la sospensione immediata dell'uso delle sostanze sopraddette così come avviene già in molti paesi. Immediata tutela da parte del Consiglio dei ministri [illegible] alla diffusione della [illegible] alimentari [illegible] e [illegible] dato l'[illegible] del [illegible] che [illegible] permesso soltanto da [illegible] che [illegible] la assoluta [illegible].

ZANICHELLI

NOVITÀ

R. CHABOD
LA CIMA DI LUTRELOR
[illegible] pagg. [illegible], illustrato, L. 5500

G. CUPPINI
A. MATTEUCCI
VILLE DEL BOLOGNESE
pagg. [illegible], illustrato, L. [illegible]

SANT'AGOSTINO
LE CONFESSIONI
pagg. [illegible], L. [illegible]

SECONDO OTTOCENTO
(A CURA DI L. BALDACCI)
D. Sacchi, Nievo, Carducci e [illegible] della seconda metà dell'ottocento
pagg. 1275, L. 7000

L. DAL PANE
ECONOMIA E SOCIETÀ A BOLOGNA NELL'ETÀ DEL RISORGIMENTO
pagg. 74[illegible], illustrato, L. 1200

LE ORIGINI DEL FASCISMO
(A CURA DI M. BARTOLOTTI)
pagg. 204, L. 1200

ISTITUZIONE DEL PRINCIPE CRISTIANO
(A CURA DI G. DE CARO)
Lezioni tenute da Carlo Viano per il 1[illegible] II
pagg. 65, L. [illegible]

SCIENZA

L. S. FEUER
L'INTELLETTUALE SCIENTIFICO
La scienza, le ideologie sociali e [illegible] pagg. 312, L. 1000

I. ASIMOV
BREVE
STORIA DELLA BIOLOGIA
pagg. 160, illustrato, L. 1800

I. ASIMOV
BREVE
STORIA DELLA CHIMICA
pagg. 210, illustrato, L. 1800

E. R. REITER
LE CORRENTI A GETTO
Comitato CISE
pagg. 112, illustrato, L. [illegible]

I. GROSSMAN
W. MAGNUS
I GRUPPI
E I LORO GRAFI
Collana MM
pagg. [illegible], illustrato, L. 1200

PER I RAGAZZI

R. A. WOHLRABE
ESPERIMENTI
DI ELETTROSTATICA
pagg. 72, illustrato, L. 1000

E. URELL - A. STRONG
IL MONDO DELLE FORZE
Le leggi della meccanica [illegible] pagg. [illegible], illustrato, L. 1800

K. M. SWEZEY
ESPERIMENTI
PER UN ANNO
pagg. [illegible], illustrato, L. 2500

L. LIONNI
IL BRUCO
MISURATUTTO
pagg. 28, illustrato, L. 1600

M. LINDER
LO SMILZO
TRA GLI STRACCI
pagg. 32, illustrato, L. 1500

ZANICHELLI

Programmi Rai-Tv

Televisione 1°

9,30 LEZIONI
Francese, Educazione civica, Educazione fisica, Storia dell'arte, Tecnologia meccanica e laboratorio

12,30 ANTOLOGIA DI SAPERE
Il lungo viaggio: le grandi religioni, 2 puntata

13,00 GLI UOMINI CON LE ALI
Storia dell'aeroplano

13,30 TELEGIORNALE

15,00 REPLICA DELLE LEZIONI DEL MATTINO

17,00 LANTERNA MAGICA

17,30 LA TV DEI RAGAZZI
a) Vangelo vivo, b) Cani da pastore

18,45 MUSICA DA CAMERA
Vengono eseguiti brani di Gianluca Tocchi e Joaquin Rodrigo. Flautista Severino Gazzelloni, viola: Bruno Giuranna; arpa: Maria Selmi Dongellini. Soprano Francina Girones, pianista Giorgio Favaretto.

19,15 SAPERE
Vita in Urss, 3ª puntata

19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane, Oggi al Parlamento

20,30 TELEGIORNALE

21,00 TV7

22,00 VIVERE INSIEME
La rubrica include oggi l'originale televisivo di Gladys Engely «La carriera», che cerca di indagare le ragioni che hanno portato un ragazzo a commettere una rapina. La regia è di Alessandro Brissoni. Tra gli interpreti Bianca Toccafondi, Mario Erpichini

23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

16,00 TVM

17,00 IPPICA
da Milano, Alberto Giubilo segue la corsa «tris» di trotto

18,30 CORSO DI INGLESE

21,00 TELEGIORNALE

21,15 DIRITTO DI CRONACA
Telefilm. Soggetto e sceneggiatura di Enrico Roda. Regia di Vittorio Sala. Tra gli interpreti Vittorio Sanipoli, Riccardo Garrone, Eleonora Rossi Drago. La vicenda è quella di una ragazza accusata di omicidio e poi liberata da ogni sospetto, che viene rovinata ugualmente dalla fame di notizie della stampa «gialla». Si tratta di vedere se, come è probabile, il tema viene trattato soltanto da un punto di vista moralistico, oppure con l'occhio alle origini sociali del fenomeno.

22,15 SINCRO
La rubrica curata da Sergio Borelli presenta una rievocazione critica di Pompeo De Angelis, dedicata al maestro Garibaldino Cesare Baistrocchi.

Radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: I nostri figli, 9,05: Colonna musicale; 10,05: La radio per le scuole; 10,35: Le ore della musica; 11,30: Una voce per voi: soprano Gina Cigna; 12,36: Lettere aperte; 12,53: Giorno per giorno; 13,15: Radioteleforluna 1970, 13,18: Appuntamento con Wilma Goich ed Edoardo Vianello, 14,45: Zibaldone italiano; 15,30: Chiosco; 15,45: Ultimissime a 45 giri; 16: Conversando con la gente; 16,30: L'approdo musicale, 17,05: Per voi giovani, 19,08: Sui nostri mercati, 19,13: Pamela, di Samuel Richardson; 19,30: Luna park; 20,15: Il classico dell'anno. Gerusalemme liberata; 20 e 45: Tante cose così; 21,15: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 8,40: Concorso Uncla per canzoni nuove; 9,05: Come e perché; 9,15: Romantica, 9,40: Interludio; 10: Il cappello del prete, di Emilio De Marchi; 10,17: Improvviso; 10,40: Chiamate Roma 3131; 13: Hit Parade, 13,35: Una commedia in trenta minuti, 14,05: Canzonissima 1969; 14,10: Juke box; 15: Novità per il giradischi, 15,15: Il personaggio del pomeriggio: Paolo Poli; 15,18: Clavicembalista Wanda Landowska; 16: Pomeridiana; 17,21: Radioteleforluna 1970; 17,35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 19: Alla ricerca dei caffè perduti; 19,50: Punto e virgola, 20,01: Io e la musica; 20,45: Passaporto; 21: Italia che lavora; 21,10: Libristasera; 21,55: Bollettino per i naviganti; 22,10: Il melodramma in discoteca

TERZO

Ore 10: Concerto di apertura; 10,15: Musica e immagini; 11,10: Concerto dell'organista Gennaro D'Onofrio; 11,35: Musiche italiane d'oggi; 12,20: L'epoca del pianoforte; 12,55: Intermezzo; 13,55: Fuori repertorio; 14,30: Ritratto di autore: Jacques Ibert; 15,05: Edward Elgar: Il sogno di Geronzio; 17,40: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo, 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Da Cuvier a Theilhard De Chardin: il pensiero moderno tra strutturalismo ed evoluzionismo; 21: Il Neoclassicismo; 22: Il giornale del Terzo: sette arti.

VI SEGNALIAMO Porti serbi e croati tra le due guerre. Vladimir Nazov (Radio 3, ore 22,40) — A cura di Osvaldo Ramous

NEL N. 48

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Nuovo clima operaio (editoriale di Maurizio Ferrara)
- La condanna di Tolin: la repressione delle idee
- Rivoluzione e nazionalità nei paesi arabi (di Giancarlo Pajetta)
- Macello a Song My come a Marzabotto (di Vittorio Bonicelli)
- Il caso del «Manifesto»: risposte ad alcune obiezioni (di Lombardo Radice)
- Un Veneto diverso? (di Mario Passi)
- È possibile trasformare il Telegiornale (di Ivano Cipriani)
- Cecoslovacchia: la discriminante dell'agosto 1968 (di Franco Berlinguer)

Il Contemporaneo

Inchiesta sull'industria editoriale in Italia. Articoli di Bruno Schacherl, Carlo M. Santoro, Paolo Cantelli, Leonardo Paggi, Carla Pasquinelli, Gabriele Turi, Edoardo Fadino, Vito Laterza, Giancarlo Ferretti.

- Fa acqua in Germania - Ovest il sindacato pompiere (di Hartwig Heine)
- In memoria di Mirko (di Antonio De Guerrio)
- Hollywood integra anche l'anticonformismo (di Mino Argentieri)
- Ricordi di Louise Michel (di Pietro Gori)

Recensioni e note di Lanis Gallico, Mario Spinella, Lucio Lombardo Radice, Giuseppe Vacca, Giorgio Bini e Giovanni Lombardo.